

Gozzi “Sul caro energia difendiamo le imprese non i profitti delle utility”

Paghiamo più di tutti in Ue, sulla formazione del prezzo la posizione del governo è chiara, serve un gesto patriottico

L'INTERVISTA

di **MASSIMO MINELLA**

GENOVA

Rompere non è nell'interesse di nessuno e le proposte di mediazione ci sono. Ma il punto di equilibrio è la salvaguardia del sistema nazionale, non del profitto delle utility». Antonio Gozzi, presidente del gruppo Duferco e di Federacciai, special advisor di Confindustria con delega all'autonomia strategica europea, piano Mattei e competitività, è soprattutto un energivoro, un grande consumatore di energia per le sue imprese. E quindi, di fronte alla paventata uscita di Confindustria dei produttori, Enel in testa, invita alla calma, senza però arretrare di un centimetro dalle sue posizioni. «Il peso principale di Confindustria è rappresentato dall'industria manifatturiera, siamo la spina dorsale dell'Italia, 1.200 miliardi di fatturato, 630 dei quali in export. Ma soffriamo perché paghiamo l'energia tre-quattro volte di più che negli Stati Uniti e in Cina, ma anche più di tutti in Europa».

E quindi qual è la vostra posizione?

«Non è la nostra, ma di tutta Confindustria che ha ascoltato e fatto proprio il nostro grido di dolore. E anche la posizione del governo è chiara, per quanto riguarda la formazione del prezzo. Bisogna agire, anche se il quadro resta confuso e scontiamo anche tanti errori del passato».

Quali?

«La riforma del Titolo V della Costituzione decisa nel 2001 che ha stabilito che l'energia è materia

regionale. Ognuno interviene per proprio conto, quando invece sarebbe necessario un disegno complessivo. E poi c'è il nodo delle concessioni delle centrali idroelettriche».

Fra i grandi gruppi c'è chi chiede di non andare a gara per il rinnovo delle concessioni. Che ne pensa?

«Dall'idroelettrico hanno realizzato guadagni enormi. Si oppongono alle gare dicendo che faranno investimenti. Ma bisogna agire nel rispetto dei vincoli europei e presentare piani industriali precisi. E comunque, se ci saranno le gare, anche noi consumatori parteciperemo, formando consorzi di energivori. Siamo pronti, lo siamo sempre stati. Basta guardare al nostro passato».

A che cosa si riferisce?

«Ai vecchi siderurgici che puntarono sui forni elettrici, perché non potevano pagarsi gli altoforno, e si collegarono con l'elettrodotta alle centrali idroelettriche delle valli prealpine. Un modello storico sempre attuale, virtuoso anche dal punto di vista ambientale».

Con le gare potrebbero arrivare anche altri soggetti, come i Fondi...

«Sì, ma in quel caso abbiamo un Antitrust che deve vigilare. Dobbiamo agire secondo logiche di politica industriale, trasferendo ad esempio una quota parte al Gse a un prezzo più contenuto. I progetti ci sono, ma devono essere ascoltati. Se c'è sordità, se il governo si irrita, diventa tutto più difficile».

Ma il rischio che Confindustria

Sull'idroelettrico hanno realizzato guadagni enormi: se ci saranno le gare parteciperemo con consorzi di energivori

possa perdere pezzi importanti del suo mosaico, a cominciare da Enel, esiste?

«Bisogna chiederlo a chi ha ventilato queste ipotesi. Non vorrei che fosse un altro modo per fare pressioni. Io vedo i bilanci delle utilities, fanno utili strabilianti, perché non provare a confrontarci nel merito? Facciamo un gesto patriottico».

Che cosa intende per gesto patriottico?

«Guardare all'interesse del Paese e al dialogo con noi, farsi carico di questo tema. Anche perché non siamo più al tavolo della domanda. Quello che noi diciamo è diventata la posizione del presidente Orsini, dell'associazione. E allora entriamo subito nel merito delle questioni più concrete».

Quali?

«Disaccoppiamento delle rinnovabili dal marginal price, cessione di una quota delle rinnovabili al Gse, Gas Release, con la materia prima a un prezzo calmierato a fronte di un aumento della produzione nazionale realizzabile con le nuove trivellazioni in Adriatico. Le strade da percorrere insieme ci sono. Rompere non è davvero nell'interesse di nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Antonio Gozzi, presidente di Duferco e Federacciai

AGENZIA FOTOGRAFICA DI LEONI